

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 3 marzo 2016



APPALTI

Sole 24 Ore 03/03/16 P. 6 Appalti, oggi la riforma in Cdm Ance: correggere le criticità Giorgio Santilli 1

PROFESSIONI

Sole 24 Ore 03/03/16 P. 53 L'incarico illecito non affossa l'intera parcella Alessandro Galimberti 2

ARCHITETTI

Italia Oggi 03/03/16 P. 1-35 Redditi da fame per gli architetti Gabriele Ventura 3

UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore 03/03/16 P. 52 Per i professori arriva l'abilitazione a «sportello» Marzio Bartoloni 5

FONDI STRUTTURALI

Corriere Della Sera 03/03/16 P. 35 I fondi strutturali e quei 55 miliardi di cui non si sa la destinazione Andrea Dacci 6

POLITICHE UE

Sole 24 Ore 03/03/16 P. 18 Per il Trip tour de force entro l'estate Laura Cavestri 7

Il decreto. Tensione fra imprese e stazioni appaltanti sulla scelta dei commissari di gara

Appalti, oggi la riforma in Cdm

Ance: correggere le criticità

Giorgio Santilli

ROMA

Arriva oggi all'esame del Consiglio dei ministri il decreto legislativo di riforma del codice degli appalti e di recepimento delle direttive Ue. Lo ha annunciato ieri il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, mettendo fine a due settimane di confronto sul testo e incertezze sui tempi. Oggi è, in realtà, l'ultimo giorno utile per la prima approvazione del governo, considerando i 45 giorni previsti per i due pareri parlamentari e la doppia scadenza del 18 aprile per l'esercizio della delega e per il recepimento delle direttive Ue.

Le tensioni intorno al testo, per altro, non si riducono. Venerdì scorso il preconsiglio aveva evidenziato una serie di osservazioni da parte del ministero dell'Economia, della Giustizia, del Viminale e questo aveva provocato il rinvio dell'esame ipotizzato proprio per venerdì scorso. Nei giorni precedenti era esplosa la questione delle risorse per il potenziamento dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, cui vengono affidati molti e fondamentali poteri di regolazione, sanzione e vigilanza. La questione era la possibilità di utilizzare più di 50 milioni che l'Anac ha risparmiato in questi anni ma che non è autorizzata a spendere. Questione che pure sembra avviata a soluzione.

Ci si erano messe poi, nei giorni scorsi, alcune grandi stazioni appaltanti a protestare vivamente per la norma che prevede il sorteggio dei componenti delle

commissioni giudicatrici in un albo tenuto presso l'Anac. Ma queste proteste sono state rispettate al mittente da Palazzo Chigi anche perché la norma che rivoluziona la composizione delle commissioni giudicatrici è una delle più importanti del nuovo codice in termini di trasparenza e di lotta al malaffare.

Ieri è uscita allo scoperto l'Ance, l'associazione dei costruttori che apprezza l'impostazione

DEALBERTIS

Il presidente dei costruttori: «Non possiamo condividere una qualificazione gara per gara». Critiche anche su subappalto e contenzioso

originaria della legge delega ma chiede alcune correzioni. «È un codice che aspettavamo da tanto - dice il presidente Claudio De Albertis - l'obiettivo condiviso è di creare un vero mercato e porre gli operatori nelle stesse condizioni ma, nei testi che abbiamo visto ci sono ancora alcune criticità». Le correzioni proposte riguardano qualificazione, commissari di gara (dove si difende il criterio del sorteggio all'Anac come elemento di trasparenza e legalità contro lo strapotere delle stazioni appaltanti), criteri di aggiudicazione, pagamento diretto ai subappaltatori (che deve essere limitato) e contenzioso per cui si chiede il rafforzamento dell'accordo bonario. Si conferma, da questi punti, che il timore dei costruttori è proprio quello di un sistema che preveda un eccesso di discrezionalità delle stazioni appaltanti, soprattutto nel periodo transitorio. Sulla qualificazione, poi, si considera troppo alta la soglia fino a un milione di euro sotto la quale non serve la certificazione Soa ma le amministrazioni possono qualificare le imprese autonomamente. «Noi non possiamo condividere - ha spiegato De Albertis - la scelta di una qualificazione gara per gara: per noi è importante che ci sia un sistema di qualificazione unico con le Soa che parta da un valore delle gare di 150 mila euro e non di un milione, anche perché l'84% delle gare è in questa forbice e così si lascia troppo libero arbitrio alle stazioni appaltanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le critiche dei costruttori

QUALIFICAZIONE

L'Ance sostiene che «non si può prescindere da un sistema di qualificazione unitario, con regole omogenee e uniche su tutto il territorio nazionale». Il sistema Soa per l'Ance deve essere attivo per tutti gli appalti superiori a 150 mila euro (e non 1 milione come è oggi)

COMMISSARI DI GARA

L'Ance apprezza il principio di una maggiore valorizzazione della qualità dei progetti e dell'esecuzione attraverso un criterio che premi il miglior rapporto qualità prezzo nelle offerte. Per il raggiungimento di questo intento è però necessario che le commissioni di gara vengano sorteggiate dall'Anac all'interno di un proprio Albo

SUBAPPALTO

Il pagamento diretto dei subappaltatori deve essere ricondotto alle prescrizioni della legge delega e delle direttive Ue. Questo significa limitarlo a casi specifici, ben individuati, con liberatoria dell'appaltatore dalla responsabilità solidale per gli scoperti contributivi e retributivi del subappaltatore verso i dipendenti



Professioni. «Eccessiva» la confisca disposta del Gip

L'incarico illecito non affossa l'intera parcella

Alessandro Galimberti
MILANO

■ Nel caso in cui un ente pubblico affidi all'esterno i **servizi legali** in violazione delle procedure di legge, il giudice penale non può disporre la **confisca per equivalente** dell'intera parcella, ma deve scorporare il valore della quota di prestazione già correttamente eseguita dall'avvocato. Ciò in quanto non si è in presenza di un **reato-contratto** ma si versa piuttosto in un ambito di **reato-in-contratto**, in cui l'illiceità colpisce solo una parte del rapporto.

Con una lunga e complessa motivazione la Sesta penale della Suprema Corte - sentenza 8616/16, depositata ieri - ha annullato il provvedimento adottato dal Gip di Milano nell'ambito dell'inchiesta su Infrastrutture Lombarde Spa, atto con il quale aveva direttamente confiscato per equivalente in sentenza (di patteggiamento) oltre 250 mila euro a carico del solo direttore amministrativo della società. Secondo il difensore dell'imputato il Gip - oltre a colpire il patrimonio del contraente «che non trasse alcun profitto dall'agire illecito» - aveva sbagliato nella determinazione dell'entità del profitto del reato, non avendolo anzi calcolato per nulla facendolo coincidere con l'intero importo della parcella incamerata dal legale.

La Sesta, nell'accogliere le doglianze della difesa, ripercorre il travagliato cammino giurisprudenziale e dottrinale dei concetti di «prezzo», «pro-

fitto «e «prodotto» del reato - le cui definizioni mancano, come noto, nel diritto positivo - ma soprattutto va a inquadrare l'affidamento dei servizi esterni in violazione delle procedure di evidenza pubblica nella categoria (a sua volta giurisprudenziale) del reato-in-contratto. Per determinare la parte confiscabile, scrive la Sesta, il giudice del rinvio dovrà calcolare il valore della prestazione svolta a vantaggio della controparte - nella prospettiva dei soli «costi vivi» - e detrarla

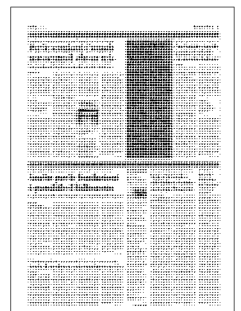
CONTRATTO ANNULLABILE

Il giudice deve tener conto delle prestazioni svolte nonostante l'origine viziata dell'appalto

preventivamente. In sostanza, dall'alveo della confisca dovranno restar fuori i vantaggi economici derivanti dall'esecuzione di un'attività di per sé lecita (nello specifico: quella stragiudiziale svolta dal legale che incassò la parcella).

La Corte però non ha accolto il sollecito a procedere con la confisca (che deve comunque essere in prima battuta «diretta» e solo successivamente per equivalente) solo nei confronti dell'avvocato percettore, in quanto «la confisca di valore può interessare indifferente-mente ciascuno dei concorrenti, anche per l'intera entità del profitto accertato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

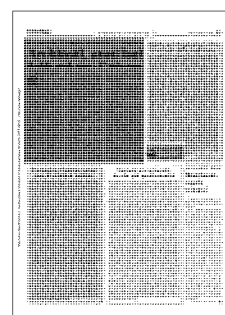


Compensi medi dei professionisti di soli 1.400 euro al mese. Sono crollati del 41% negli ultimi sette anni

Redditi da fame per gli architetti

Redditi medi degli architetti sotto i 17 mila euro annui. Con una contrazione del fatturato che, tra il 2008 e il 2015, è stata del 41%. Per il 34% dei professionisti addirittura il valore scende sotto i 9 mila euro l'anno, mentre solo il 16% ha redditi sopra i 30 mila euro. Sono i numeri contenuti nella quinta edizione dell'Osservatorio sulla professione promosso dal Consiglio nazionale in collaborazione con il Cresme, che certificano il perdurare della crisi per gli oltre 154 mila professionisti.

Ventura a pag. 35



Il report del Consiglio nazionale di categoria

Architetti, anni bui

Redditi medi sotto i 17 mila euro

DI GABRIELE VENTURA

Redditi medi degli architetti sotto i 17 mila euro annui. Con una contrazione del fatturato che, tra il 2008 e il 2015, è stata del 41%. Per il 34% dei professionisti addirittura il valore scende sotto i 9 mila euro l'anno, mentre solo il 16% ha redditi sopra i 30 mila euro. Sono i numeri contenuti nella quinta edizione dell'Osservatorio sulla professione promosso dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori in collaborazione con il Cresme, che certificano il perdurare della crisi per gli oltre 154 mila architetti italiani. I quali, nel 2015, hanno avuto a disposizione appena 104 mila euro a testa di mercato potenziale, il secondo valore più basso tra i paesi europei, e continuano ad assistere al progressivo crollo del mercato della progettazione, arrivato a quota 16 miliardi di euro nel 2015,

il 45% in meno rispetto al 2006. Ulteriore problema, per i progettisti italiani, è rappresentato dalla solvibilità della clientela. Nel 2015 la percentuale di architetti che indica di vantare crediti residui nei confronti della clientela privata è il 67%, il 6% in più rispetto alla situazione del 2014.

Sono invece quasi un terzo gli architetti che attendono pagamenti da parte del settore pubblico, ma sono in leggero calo, nel 2015, i giorni necessari per ottenere un pagamento da parte della p.a. che si riducono da 200 a 141.

Sono, invece, 115 i giorni medi di attesa per i pagamenti delle imprese e 84 quelli per i pagamenti delle famiglie.

Per quanto riguarda la struttura dei circa 70 mila studi di architettura, essi impiegano, in media, quattro addetti, 1,5 soci, un dipendente non architetto, 0,2 dipendenti architetti e 1,4 collaboratori con partita

Iva. L'osservatorio conferma anche la difficoltà dell'inserimento professionale per i neolaureati.

Nel 2014, a un anno dal conseguimento del titolo di laurea di secondo livello in architettura (magistrale o magistrale a ciclo unico), il tasso di disoccupazione si è portato al 31% (era il 17% nel 2010).

Dopo cinque anni il 60% degli architetti ha aperto la partita Iva, ma sei su dieci collaborano in forma esclusiva con un unico studio. Il risultato di questa situazione è che gli architetti si sono spinti verso una maggiore specializzazione, sia in attività tradizionali come redazione capitolati, perizie estimative, catasto, collaudi e sicurezza nei luoghi di lavoro, sia in quelle più innovative come certificazione di classi energetiche, Gis (geographic information system), studi e progettazioni di fattibilità, project financing, facility management.

—© Riproduzione riservata—

Università. Oggi il via libera in Consiglio dei ministri

Per i professori arriva l'abilitazione a «sportello»

Marzio Bartoloni

■ Dopo quasi sette mesi dal primo via libera oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe licenziare definitivamente le nuove attesissime regole per ottenere l'**abilitazione nazionale alla docenza universitaria**, la "patente" necessaria per chi aspira a conquistare una cattedra in un ateneo. Il Dpr, che nei mesi scorsi ha ottenuto il via libera delle commissioni parlamentari, apre le porte alla cosiddetta abilitazione a "sportello", più semplice rispetto a quella attuale in quanto consente la presentazione delle domande di partecipazione durante tutto l'anno (compreso agosto che nella prima versione del decreto era escluso). Oggi invece si doveva aspettare un bando e rispettare una scadenza precisa per le domande quasi fosse un maxi concorso, procedura che ha rallentato molto le abilitazioni: finora ci sono state solo due tornate, una nel 2012 e una l'anno dopo, che ha assicurato l'abilitazione a circa 29 mila candidati sollevando diverse critiche e una pioggia di ricorsi.

E proprio da un ricorso finito sul tavolo del Consiglio di Stato che si è espresso con una sen-

tenza lo scorso 21 gennaio arriva una delle novità *last minute* del decreto: le commissioni giudicatrici che devono attribuire l'abilitazione in base a titoli e pubblicazioni presentati dagli aspiranti docenti dovranno decidere in base alla maggioranza assoluta dei suoi cinque membri (3/5 dunque). Le regole fissate dal vecchio Dpr (222/11) e confermate nella prima bozza del nuovo, stabilivano invece che l'idoneità si doveva assegnare con il voto favorevole di una maggioranza qualificata di almeno quattro membri su cinque. Una posizione non condivisa dal Consiglio di Stato che ha contestato la legittimità delle delibere prese a maggioranza dei 4/5 dei componenti le commissioni giudicatrici, visto che per Palazzo Spada la legge primaria (la riforma Gelmini, la legge 240/10) non ha fissato alcun quorum funzionale qualificato in seno alla commissione.

Le novità non finiscono qui: per rendere più fluida e continua la procedura il nuovo decreto prevede che il procedimento di valutazione inizia la presa in carico delle domande presentate dai candidati in ogni

quadrimestre. Le domande sono valutate dalle commissioni nel termine di tre mesi, ed entro 10 giorni successivi gli atti sono trasmessi al ministero dell'Istruzione che li pubblica entro 20 giorni (e comunque non oltre il termine dei cinque mesi dalla scadenza del quadrimestre). I candidati avranno comunque dieci giorni per poter ritirare la domanda.

Lo schema di regolamento amplia anche la durata dell'abilitazione a sei anni (dagli attuali 4). Un passaggio cruciale della nuova abilitazione è ovviamente quello della valutazione di titoli e pubblicazioni dei candidati che aspirano a diventare professore: criteri e parametri per queste valutazioni sono stabilite da un decreto ministeriale che dopo alcuni pareri dovrebbe essere licenziato presto. E infine entro 45 giorni sarà anche emanato un decreto del ministro su indicazione dell'Anvur che fissa i «valori soglia» (al posto delle contestate mediane) degli indicatori che devono essere raggiunti dai candidati per conquistare la "patente" di docente. Insomma dopo una lunga e complessa gestazione l'abilitazione a sportello dovrebbe finalmente vedere la luce. Con le prime commissioni giudicatrici che potrebbe cominciare a lavorare forse già dalla prossima estate.



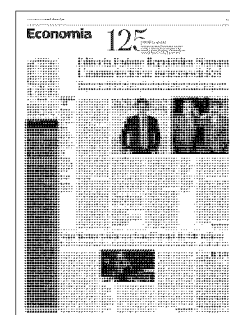
La Lente

di **Andrea Ducci**

I fondi strutturali e quei 55 miliardi di cui non si sa la destinazione

Il quadro per i fondi strutturali programmati nell'arco di tempo 2014-2020 prevede risorse per un totale di 115 miliardi di euro. A regnare tuttavia, dice uno studio dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), è l'incertezza dato che al momento risultano approvati programmi europei per un valore di 51,8 miliardi. All'appello manca il dettaglio sul destino di 55 miliardi di euro relativi al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. Un programma che ha assegnato 8,1 miliardi, ma che continua ad accumulare ritardi considerevoli. L'Ance evidenzia inoltre che il fondo non ha destinato le risorse, così come previsto, agli interventi infrastrutturali. Circa 1,5 miliardi, per esempio, hanno finanziato gli incentivi a favore delle imprese (la cosiddetta Sabatini). Il timore, insomma, è di assistere alla replica di quanto già capitato con i 64,4 miliardi di euro del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione nel periodo 2007-2013. Lo studio Ance rileva che in quegli anni il «continuo ricorso al Fondo per le più svariate disposizioni legislative ha determinato una riduzione complessiva di circa 23,3 miliardi. Una pesante distorsione di risorse che ha ostacolato l'effettiva realizzazione degli interventi programmati». A colpire, del resto, è il dato che riassume l'andamento della spesa tra il 2007 e il 2014: appena 1,59 miliardi di euro in otto anni, pari al 20% dei progetti avviati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Libero scambio Ue-Usa. La linea di Bruxelles e Washington è di lasciare alla fase finale i dossier più controversi

Per il Ttip tour de force entro l'estate

Obiettivo: chiudere il perimetro dei negoziati prima delle elezioni statunitensi

Laura Cavestri

■ Una corsa contro il tempo. Il 12° round di discussione del Ttip – il negoziato in corso tra Usa e Ue per costituire la più ampia zona di libero scambio tra le due sponde dell'Atlantico – non si è affatto concluso a Bruxelles venerdì. Prosegue questa e la prossima settimana. Quindici giorni in più di intensi lavori in cui le parti cercheranno di mettere sul piatto quei contenuti che sinora, su troppi dossier, sono mancati. Inoltre, in primavera si aggiungeranno altri 2 round, sinora non previsti. Perché se i due negoziatori, europeo e americano, continuano a ostentare ottimismo su una possibile chiusura di principio dell'accordo entro l'anno, è difficile trovare, a Bruxelles, funzionari Ue pronti a scommetterci davvero. Obiettivo del surplus di lavoro, arrivare all'estate con «progressi sostanziali sulle regole, l'accesso al mercato e l'armonizzazione dei regolamenti» – ha spiegato venerdì il negoziatore Ue Ignacio Maria Bercero – masoprattutto con un'idea compiuta del perimetro da dare al negoziato».

Dopo sarà troppo tardi. Nonostante le assicurazioni Usa, si entra nel vivo della campagna presidenziale americana. Ma nel 2017 si vota anche in Francia (che ha chiesto siano anche i parlamenti nazionali ad esprimersi sul Ttip, una volta sottoscritto) e in Germania (dove i movimenti di opposizione sono i più agguerriti). Intanto, la linea è quella di lasciare per gli end games, cioè l'ultima fase del negoziato, i dossier più divisivi. Tra questi c'è la pretesa Ue di un riconoscimento Usa delle nostre denominazioni di origine, Dope Igp agroalimentari.

Igp e dazi

Sul punto, le posizioni restano lontane. La Commissione Ue ha deciso di legare il tema della protezione delle Indicazioni geografiche all'accesso al mercato. In pratica,

ogni ulteriore confronto sul 3% di tariffe "escluse" dalla liberalizzazione nel precedente scambio di offerte avverrà solo dopo che anche la controparte statunitense avrà maturato, sul tema delle Indicazioni di origine, un livello di ambizione maggiore, più in linea con le aspettative della Ue. Un segnale. Ma non proprio una minaccia, visto che le tariffe sono già basse. La Ue propone comunque di azzerarne il 97%; gli Usa l'87 per cento. Sul fronte agroalimentare, la Ue punta al riconoscimento di una lista di marchi Dope Igp. Che però riguarda pochi prodotti di nicchia. Il

PRIMI RISULTATI

Le divergenze maggiori sono su Igp, dazi, apertura del mercato dei servizi e appalti. Si lavora per arrivare a luglio a un accordo su otto settori

grosso dell'Italian Sounding resta fuori. Bruxelles chiede di lavorare a un sistema di etichettatura ad hoc per distinguere un prodotto originale da uno che ne evoca il nome con l'inganno. Gli Usa sono tiepidi.

Servizi

Restano tutte le divergenze. Il mercato europeo dei servizi è già più aperto di quello statunitense dal punto di vista settoriale (servizi marittimi, trasporti aerei, pacchetto mobilità, Tlc, servizi postali). L'apertura, almeno parziale, di questi settori rappresenterebbe un "valore aggiunto" per la Ue. L'impressione di fondo, a Bruxelles, è che in realtà gli Usa, che hanno già un buon accesso al mercato europeo, puntino a consolidare la situazione, evitando il più possibile di fare concessioni.

Appalti

Altro tasto dolente. Qui le questio-

ni sono due. La Ue chiede che le proprie aziende possano avere libero accesso e diventare fornitrici delle imprese americane per gli appalti "made in Usa". Ma vogliono anche poter entrare nel mercato degli appalti sub-federali, cioè statali. Gli Usa frenano. Nel primo caso, perché esiste una legge, il cosiddetto "Buy American" che restringe il mercato agli operatori esteri e favorisce l'acquisto della manifattura Usa. Ma su questo punto gli Usa qualcosa dovranno cedere. Mentre per raggiungere il livello sub-federale – dicono – bisognerebbe coinvolgere tutti i 50 Stati.

I regolamenti settoriali

Si lavora per arrivare, entro luglio, a un accordo anche negli otto capitoli: automotive, chimica, farmaceutica, cosmetica, engineering, Ict, apparecchi biomedicali tessile. Gli Usa puntano sulla necessità di modifiche alla normativa Ue. La Commissione mira ad incentivare la cooperazione tra chi stabilisce le norme e gli standard internazionali con mutuo riconoscimento delle normative esistenti se soddisfano criteri di affidabilità e sicurezza.

Isds

Sugli arbitrati internazionali – cioè come gestire le controversie tra investitori privati e Stato –, i negoziatori Usa sono stati finora in "modalità ascolto". Presentata la proposta del commissario Ue al Commercio Internazionale, Cecilia Malmström, per istituire un sistema giudiziale (non più extra-giudiziale), che prevede un tribunale e giudici selezionati da Ue e Usa senza conclamati conflitti di interesse. Lunedì il Canada ha detto sì a questa proposta nell'accordo in via di perfezionamento tra Ue e Canada. Un precedente che sembra lasciare agli Usa poco margine per opporsi.

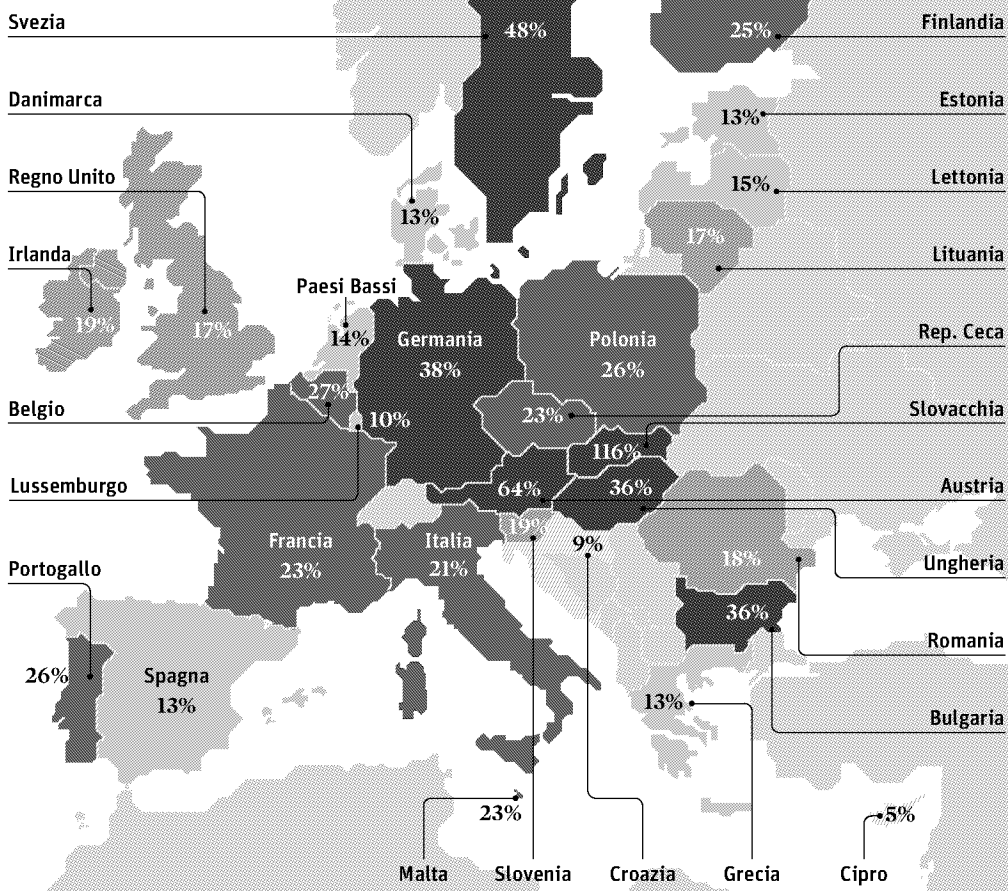
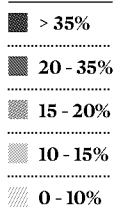
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Effetto Ttip sull'Unione

UN BOOM PER L'EUROPA

Stima dell'aumento dell'export negli Stati membri della Ue, cumulati fino al 2030, grazie all'accordo di libero scambio con gli Stati Uniti (Ttip)



Fonte: World Trade Institute dell'Università di Berna